

Decine le specie in pericolo nell'ex Urss Inquinamento e pesca Foche e storioni a rischio d'estinzione nel Caspio e nel Baikal

Acque agitate nell'ex Unione Sovietica per le foche del Baikal e gli storioni del Caspio. La pesca intensiva e quella di frodo, dovute alla forte domanda di caviale, stanno mettendo a repentaglio la popolazione mondiale di storioni. Il caviale (le uova di storione non fecondate) è considerato in tutto il mondo una prelibatezza, rendendo la pesca degli storioni una delle più remunerative. Secondo un recente rapporto del Traffic-Europa, la rete internazionale contro il traffico di animali protetti, la popolazione mondiale di storioni è diminuita di circa il 70%, e la maggior parte dei danni si è registrata nell'area del Caspio, che garantisce il 90% del pescato globale di storioni.

Questo pesce è uno dei più vecchi vertebrati viventi sulla Terra, avendo iniziato a evolversi 250 milioni di anni fa. Sebbene abbia pochi predatori da temere, è messo seriamente in pericolo dalla pesca intensiva, visto che alcuni esemplari raggiungono la maturità sessuale non prima dei 25 anni e hanno difficoltà a trovare un'area adatta alla deposizione delle uova. Nel basso corso del Volga, ad esempio, lo storione ha perso, per via delle dighe o di altre modificazioni del corso d'acqua, l'85% delle aree naturali di deposizione delle uova. La pesca di frodo è inoltre esplosa con la dissoluzione dell'Urss e l'indebolimento delle restrizioni alla pesca che vi hanno fatto seguito. Nel solo 1994, la Russia ha fermato 1.450 contrabbandieri e confiscato più di 100 tonnellate di storione e 5 di caviale. Noi europei, francesi in testa, consumiamo il 50% del caviale esportato, e spesso si tratta di caviale con etichette false, pescato illegalmente nell'ex Urss. Per salvare lo storione, Russia, Iran e gli

altri Stati che si affacciano sul Caspio ne hanno vietato la pesca per tutto il 1997, ma è purtroppo pressoché impossibile determinare se il caviale che si acquista proviene da una specie protetta o no.

Più preoccupante ancora è la situazione delle foche del lago Baikal, in Siberia meridionale, il più grande bacino d'acqua dolce del pianeta. Riddotte a meno di 5.000 esemplari, le foche siberiane, le uniche che non vivono in mare, stanno morendo per colpa degli scarichi chimici di una cartiera, nelle cui vicinanze si sono viste negli ultimi tempi decine di foche arenarsi sulle spiagge: il loro delicato organismo è stato attaccato da un virus scatenato dalle emissioni di cloro e dagli scarichi dell'industria. La presenza della cartiera potrebbe poi rivelarsi fatale per molte altre delle 1.400 specie animali e delle 600 specie vegetali ospitate dal Baikal, un ambiente unico al mondo. Un piccolo crostaceo filtratore, che costituisce il 97% del plancton, è il segreto dell'autodepurazione del Baikal e della straordinaria limpidezza delle sue acque. Il Baikal, che nella lingua dei burriati - la popolazione che vive sulle sue rive - vuol dire semplicemente «mare», è il più antico lago terrestre, l'unico bacino d'acqua dolce dove si può studiare flora e fauna di tipo oceanico. Confrontato con gli altri grandi laghi del mondo, è quinto per superficie, ma come volume d'acqua è secondo soltanto al mar Caspio. Le foche siberiane, già decimate dieci anni fa da un'epidemia di cimurro, troveranno anche la forza di resistere al virus scatenato dalle emissioni della cartiera?

Gabriele Salari

Parkinson Nuova terapia «elettrica»

Una leggera stimolazione elettrica del cervello sembra avere degli effetti positivi sui movimenti involontari dei malati di Parkinson. I risultati di un esperimento pilota sono apparsi sull'ultimo numero di Nature Medicine e suggeriscono una potenziale nuova terapia per la malattia che, in Europa, si stima colpisca l'1,6 per cento delle persone sopra i 65 anni e, in America, l'uno per cento della popolazione anziana.

La malattia di Parkinson è un disordine motorio che causa rigidità e problemi nell'avvio dei movimenti. La malattia è causata dalla morte delle cellule che producono dopamina nel cervello, un evento che comporta un cambiamento nell'architettura del cervello in quanto colpisce le comunicazioni neuronali.

La stimolazione elettrica della regione cerebrale chiamata globus pallidus di 29 pazienti volontari, ha prodotto in questi movimenti più rapidi e fluidi. Perché ciò sia avvenuto, però, i ricercatori non sono in grado di spiegarlo.

Febbre «del lunedì» Aria fresca pericolosa in ufficio

Aprire la finestra appena si arriva in ufficio, soprattutto il lunedì mattina. È la prima cosa da fare se, insieme all'aria fresca dei condizionatori, si vuole evitare di respirare batteri, muffe, funghi e i miliardi di spore che questi germi hanno prodotto indisturbati nel fine settimana, annidati nei punti più umidi, polverosi e nascosti dell'impianto di condizionamento. «Sono loro», dice Nicola Magnavita, esperto di medicina del lavoro dell'Università Cattolica di Roma, i responsabili di quasi un terzo dei disturbi respiratori che colpiscono gli impiegati. Gli stessi rischi si nascondono in casa e in automobile. In tutti i casi le conseguenze più comuni sono allergie, asma, tosse, bronchiti, polmoniti e la cosiddetta «febbre del lunedì» (la reazione ai germi proliferati nel fine settimana). Nelle vaschette in cui si forma la condensa può nascondersi la Legionella pneumophila, un batterio generalmente innocuo ma che, a contatto con un organismo debilitato, può provocare gravissime polmoniti. Per godere del fresco senza rischi bisogna pulire gli impianti almeno una volta l'anno.

100 libri non vi bastano? Non c'è problema, se più di uno ci fornirà la risposta giusta ne metteremo a disposizione altri 100 e poi altri 100, altri 100 e altri 100 ancora, a costo di comprarli noi personalmente. Se l'editore ha esaurito la sua scorta a noi che ce ne importa? Lo manderemo in bancarotta. Non vi deluderemo, provateci.

Un gruppo di ricercatori americani ha identificato la struttura dell'enzima che innesca la replicazione

Scoperti i meccanismi di riproduzione del virus che provoca l'epatite C

Un importante passo avanti nella ricerca di nuove cure della malattia che colpisce milioni di persone nel mondo. Secondo gli scienziati dovranno però passare ancora degli anni prima di ottenere un eventuale farmaco inibitore.

Un diabetico su tre rischia l'infarto

Un diabetico su tre rischia l'infarto per gli alti valori di colesterolo, il vero nemico del cuore. L'allarme viene da un'indagine del Cnr dove ieri sono stati presentati i dati del fenomeno. La ricerca, che terminerà tra 6 mesi, ha esaminato 2522 persone: il 33,2% dei pazienti diabetici presenta un tasso di colesterolo superiore a 240. Altri fattori che minacciano ulteriormente la salute dei diabetici con colesterolo sono il fumo, l'ipertensione e l'obesità.

Identificata da un'equipe di ricercatori americani la struttura dell'enzima utilizzato dal virus dell'epatite C per riprodursi. La scoperta potrà dare un nuovo impulso agli studi per nuove cure della malattia che colpisce milioni di persone nel mondo e solo negli Usa è causa di 12 mila decessi ogni anno. Grazie alle conoscenze sull'enzima, si potrebbe tentare di mettere a punto un suo inibitore che fermerebbe l'epatite C impedendo al virus di moltiplicarsi e diffondersi.

L'enzima, chiamato HCV elicase, è stato studiato nei laboratori di una nota casa farmaceutica, produttrice dell'Intron A, un medicinale a base di interferone che è finora l'unico specificamente mirato contro l'epatite C autorizzato negli Stati Uniti.

L'HCV elicase, individuato con la stessa tecnologia che ha permesso di giungere agli inibitori della proteasi per la lotta contro l'Aids, aiuta il virus dell'epatite C a produrre le protei-

ne necessarie alla sua replicazione e a svolgere la catena dell'RNA, l'acido ribonucleico che svolge nei micro organismi la stessa funzione di codice genetico assolta negli animali dal DNA.

I ricercatori già da tempo stavano lavorando a un altro enzima analogo, l'HCV elicase, l'HCV proteasi che pure gioca un ruolo nella riproduzione del virus. Indagini scientifiche sono in corso pure su altri due enzimi che potrebbero essere coinvolti nel processo evolutivo dell'epatite C. Si ritiene che un'azione combinata sui vari enzimi potrebbe essere molto più efficace di quanto non sia l'interferone, la cui validità è stata di recente messa in dubbio dagli esperti dell'Istituto nazionale americano della sanità. Il portavoce della casa farmaceutica che sta conducendo le ricerche, William O'Donnell, ha affermato che è al momento prematuro fare pre-

visioni su quando e se sarà possibile produrre un farmaco inibitore dell'HCV elicase. Saranno necessari test clinici che richiederanno almeno cinque anni di studio, ha aggiunto O'Donnell.

L'epatite C nella maggioranza dei casi viene attaccata e vinta dal sistema immunitario senza che se ne manifesti alcun sintomo. In milioni di altri casi, però, si trasforma in una patologia cronica che ha tra il 20 e il 50 per cento di possibilità di degenerare in cirrosi o in tumore del fegato. Il contagio si diffonde con lo scambio di fluidi corporei, a cominciare dal sangue. I medici avvertono che fattori di rischio sono costituiti anche dal tatuaggio e dal «piercing».

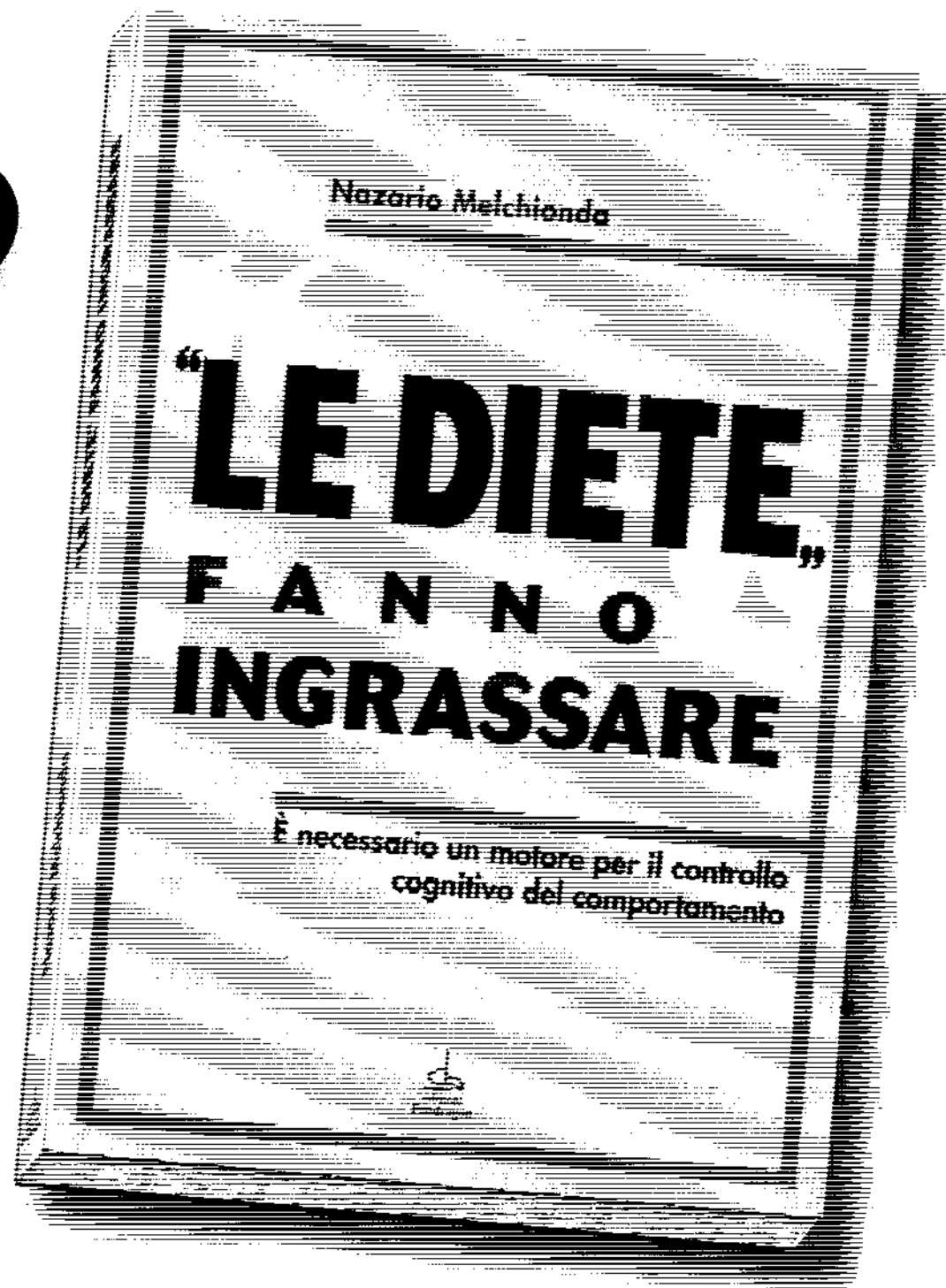
I virus A, B, C (la cui scoperta è avvenuta nel 1989), D sono diffusi nella popolazione italiana con frequenza che varia a seconda delle aree geografiche e della età dei soggetti studiati. Il virus E, in Italia, è stato trovato

solo in pazienti che hanno contratto la infezione viaggiando in paesi dove essa provoca epidemie (India, Africa, Asia).

Il virus dell'epatite C si trasmette per via parenterale o per via parenterale inapparente. La via parenterale comprende la inoculazione del virus tramite sangue o emoderivati infetti, l'uso di aghi, siringhe, strumentari chirurgici contaminati, il trapianto di organi infetti. La via parenterale inapparente comprende la penetrazione del virus proveniente da materiali biologici (sangue, saliva ecc.) attraverso lesioni della cute o delle mucose difficilmente individuabili (lesioni della mucosa orale, uso promiscuo di articoli da toilette, contattisessuali, graffi, morsi, via materno-fetale, ecc.).

Mentre esiste una profilassi per le epatiti A, B e D, non sono disponibili immunoprofilassi specifiche contro il contagio da parte del virus C.

Novità
in Libreria



- Contro le illusioni delle "diete" e comportamentale al problema del sovrappeso
- Contro le speculazioni dell'"industria della dieta" e i suoi prodotti inutili, a volte dannosi
- Per un approccio educativo e consapevole
- Per superare l'ossessione del "peso-forma" dimagrendo in modo equilibrato e consapevole

Un libro innovativo destinato a cambiare le più diffuse convinzioni sui metodi per dimagrire

edizioni Pendragon - via Artieri, 2 - 40125 Bologna - tel. 051/267869 - fax 051/263572
Email: info@pendragon.it - Internet: www.pendragon.it - distribuzione in libreria: C.D.A.